

# LA TELEFONATA NON BASTA

**Berlusconi non addomestica la lite  
con il presidente della Camera  
Il problema è politico e irrisolto**

Roma. Altro che fraintendimento. A Silvio Berlusconi, che tentava di addomesticare la lite casalinga, Gianfranco Fini replica con sarcasmo: "Per quanto l'ottimismo di Berlusconi sia proverbiale, definire fraintendimento le tante valutazioni di carattere politico su cui è necessario discutere è non soltanto riduttivo ma rischia di non contribuire a risolvere i problemi". La ricomposizione si allontana, complice un sostantivo: una brusca scivolata semantica.

Il premier, ospite della Festa giovanile del Pdl, esordisce dicendo che "Fini ha interpretato male le mie parole". Soltanto dopo aggiunge quel che forse il presidente della Camera attendeva: ~~"Il Pdl non è una caserma ma un partito in cui tutti hanno la libertà di esprimersi e confrontarsi"~~. Parole, ispiratore anche Gianni Letta, che dal punto di vista del presidente della Camera vanno nella direzione giusta, eppure non spazano via le perplessità. "Ma si risolverà tutto. Nessuno dei due ha intenzione di imporre decisioni o scelte politiche all'altro", spiega Maurizio Gasparri.

La corte berlusconiana, al termine di un incontro con il premier, ha inviato ieri un messaggio di pace all'inquieto Fini che nel pomeriggio ha ricevuto una telefonata - breve ma amichevole - da Berlusconi. Al presidente della Camera è stato garantito che Berlusconi non pensa a elezioni anticipate da abbinare alle regionali del 21 marzo. La tentazione, in effetti, c'è stata: specie considerando "i nuovi schizzi di fango" pro-

venienti dalle indagini baresi e la bocciatura - "scontata", dicono - del lodo Alfano da parte della Consulta. "Io e te risolviamo sempre ogni problema. Dobbiamo vederci presto", ha detto il Cav. al telefono. Tutto risolto dunque? No. Dal campo finiano fanno notare che per telefono non sono stati affrontati "i problemi politici" sui quali il presidente della Camera aveva sollecitato una discussione. Né tantomeno l'intervento del Cav. alla Festa dei giovani del Pdl è servito a placare Fini. Anzi. Il cofondatore del Pdl aveva espresso preoccupazione per la china monocratica di un partito, il Pdl, che sembra avere accettato l'invettiva personale come campo della contesa politica.

Il vero problema tra i due leader ieri è sembrato una seria difficoltà comunicativa. "Con Fini collaboriamo da quindici anni. C'è stato un malinteso", ha insistito Berlusconi. Espressioni che hanno confermato il timore dei finiani. Ovvero, come dice il direttore scientifico della fondazione Fare-Futuro, Alessandro Campi, "che il premier tenti una soluzione sul piano personale mentre Fini cerca un chiarimento politico". Il presidente della Camera ne parlerà pubblicamente, oggi, alla scuola di formazione del Pdl a Gubbio. E' possibile che, oltre a ribadire la propria linea su immigrazione e bioetica, lanci una "questione Pdl". Fini ritiene infatti che se la vocazione del Pdl è quella di stabilizzare la democrazia bipolare, allora è necessario che si superi il sistema di gestione monocratica imposto da Berlusconi. Più dibattito e collegialità anche nei rapporti con la Lega. "In effetti dal punto di vista politico c'è un difetto di attenzione nei confronti di Fini", chiosa il finiano Italo Bocchino.

